

il fatto

di Fausto Biloslavo

Abbattuto un aereo civile Muoiono 300 innocenti

*Colpito un boeing in volo da Amsterdam a Kuala Lumpur
Cambiate le rotte sull'Ucraina, trovata la scatola nera
Putin accusa Kiev e la guerra sembra sempre più vicina*

La guerra nell'Est dell'Ucraina sembrava dimenticata, fino a ieri pomeriggio, quando un aereo passeggeri è stato abbattuto da un missile non in Siria o Afghanistan, ma nel cuore dell'Europa.

Nessuna speranza per le 298 persone a bordo del Boeing, tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Tutti morti in un carnaio apocalittico. Le prime foto spedite via twitter mostrano una distesa di rottami carbonizzati, corpi fatti a pezzi dall'impatto, la schiena riconoscibile di una vittima davanti a un pompiere e resti di bambini. A bordo non si esclude che ci fossero degli italiani oltre a 154 olandesi, 27 australiani, 23 malesi, 23 americani e 9 britannici secondo il bilancio ufficiale della compagnia aerea arrivato in serata.

Il volo Mh17 della Malaysia Airlines era decollato da Amsterdam diretto a Kuala Lumpur. I biglietti sono stati venduti da Klm e Air France sul mercato europeo. Nell'Ucraina orientale, dove da mesi si combattono duramente i ribelli filo russi e le forze di Kiev, volava a 10 mila metri di quota. Assurdo, anche a quest'altezza, transitare in un'area dove sono stati abbattuti aerei ed elicotteri militari a ripetizione, tre velivoli solo negli ultimi giorni.

Alle 15.15, ora italiana, il volo ma-

lese è scomparso improvvisamente dai radar. L'aereo passeggeri si è schiantato a Shaktarsk a una cinquantina di chilometri dal confine con la Russia. Si tratta di un piccolo centro all'inizio della strada fra Donetsk e Lugansk, le due città ancora in mano ai filo russi. Delle immagini amatoriali mostrano una gigantesca colonna di fumo nero, che in lontananza si alza verso il cielo. L'aereo si è schiantato nella campagna di Grabovo lanciando rottami a chilometri di distanza. Di intatto sono rimasti solo spezzoni della fusoliera, rotor carbonizzati e qualche sedile forse espulso prima dell'impatto.

Il presidente ucraino, Petro Poroshenko, ha subito puntato il dito contro i filo russi parlando di «atto terroristico». Le milizie separatiste, che controllano l'area dello schianto rimandano l'accusa alla mittente sostenendo che sono state le forze governative ad abbattere il Boeing. Andrei Purgin, uno dei leader dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk, ha annunciato che i soccorritori giunti sul posto hanno trovato una delle due scatole nere, che potrebbero far scoprire chi è stato. Le scatole nere verranno consegnate a Mosca per estrarre i dati.

Poco prima della tragedia i miliziani avevano annunciato l'abbattimento di un aereo di trasporto militare sui cieli di Torez a una manciata di chilometri dove è precipitato il vo-

lo passeggeri. Da Kiev il ministro della Difesa ucraino sostiene che il Boeing 777 è stato abbattuto per errore al posto del velivolo ucraino, mentre i servizi ucraini giurano di avere le «prove» di una telefonata compromette tra i separatisti e gli 007 di Mosca. Le agenzie di stampa russe, al contrario, rilanciano la notizia che il missile assassino sia partito da una batteria Buk in possesso sia di Mosca che di Kiev. Nella guerra delle accuse i separatisti hanno addirittura sostenuto che il Boeing sia stato colpito da un caccia Sukhoi-25 di Kiev. Ma la parola più forte arriva in serata direttamente dal Cremlino, da dove Putin punta il dito contro l'Ucraina: «La responsabilità della tragedia ricade su Kiev».

Dopo l'abbattimento tutte le rotte dei voli civili europei, che passavano sopra l'Ucraina orientale, sono state cambiate e la borsa di Wall Street è crollata. Sembra che il divieto al sorvolo riguardasse solo la quota al di sotto dei 7500 metri.

L'unico dato certo è che la guerra nel cuore d'Europa non si è mai sopita. Anzi, nelle ultime settimane, è diventata più intensa. I ribelli filo russi hanno perso il fortino di Sloviansk, la prima città dove avevano imbracciato le armi a fine aprile. Le forze ucraine stanno stringendo il cerchio attorno ai caposaldi della rivolta armata. La città costiera di Mariupol, sul mare d'Azov, è stata riconquistata a metà giugno. I miliziani che guardano a Mosca hanno concentrato le difese nell'area delle «capitali» ribelli, Donetsk e Lugansk. Da tutte e due le parti sono cominciate a tuonare le armi pesanti: artiglieria, carri armati, razzi multipli. Oltre centomila persone sono fuggite in Russia e non si vede all'orizzonte una via di uscita negoziale. La strage di 298 civili innocenti, chiunque sia stato, servirà solo ad alimentare ulteriormente il conflitto.

www.gliocchidella guerra.it

RELAZIONI A RISCHIO

Fra Putin e Obama al telefono volano gli stracci

Roberto Fabbri

La tragedia dell'abbattimento del volo malese nei cieli dell'Ucraina orientale arriva come un fulmine a ciel sereno in una giornata già molto difficile per i rapporti tra Stati Uniti e Russia. I presidenti Obama e Putin hanno avuto un colloquio telefonico diretto per affrontare la questione della responsabilità di un atto terribile, nel quale tra l'altro avrebbero perso la vita 23 cittadini americani. Il comunicato del Cremlino ha un tono burocratico, ma Putin ha avuto modo di precisare il suo «forte disappunto» al collega di Washington. Così si sono effettivamente detti i due capi di Stato nel momento in cui si cerca di stabilire la verità sulla morte assurda di trecento innocenti rimarrà un segreto. Ma è certo che questo drammatico episodio viene ad complicare ulteriormente una relazione già guastata da altri eventi legati al teatro di crisi ucraino.

Ieri infatti, subito dopo l'annuncio dell'adozione di nuove e più incisive sanzioni americane ed europee contro la Russia, la Borsa moscovita aveva registrato un marcato calo di entrambi i suoi indici. Anche il rublo ha perso valore rispetto al dollaro e all'euro. Un colpo oggettivamente duro per Mosca, che aveva provocato reazioni ufficiali risentite. Le nuove sanzioni, precisava il Cremlino, non faranno che danneggiare le relazioni bilaterali e saranno seguite da ritorsioni russe «dolorose» contro gli interessi americani. Il premier russo Dmitry Medvedev ha precisato che «le sanzioni possono riportare indietro le relazioni con l'Occidente agli anni Ottanta e alimentare i sentimenti anti-americani e anti-europei».

La Casa Bianca ha motivato la decisione di inasprire il regime sanzionatorio contro Mosca in una nota firmata da Obama in persona. Vi si legge che «di fronte ad ampie prove che la Russia sta aumentando significativamente la fornitura di armi pesanti ai separatisti in Ucraina, e alla mancanza da parte della Russia di passi per allentare la crisi, è stato necessario imporre altre sanzioni».



DISTANTI Il presidente russo Putin e quello americano Obama



1914
1918



MARIO CERVI e ALESSANDRO SALLUSTI
presentano

IL CONFLITTO CHE HA CAMBIATO IL MONDO

Sono trascorsi cent'anni dallo scoppio della Prima guerra mondiale, ma la sua eredità è ancora ben viva nel mondo di oggi. Il 1914 segnò la fine di un'epoca e l'inizio di una nuova era. Di colpo l'Europa sprofondò in un conflitto di portata e intensità tali da determinare il tramonto e il crollo degli imperi centrali



VENERDÌ 25 LUGLIO IN REGALO IL PRIMO INSERTO

il Giornale